

“RICERCHE SLAVISTICHE”: SETTANT’ANNI DI STORIA

A cura di Monika Woźniak e Luca Vaglio



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE
2023

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it
editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420
Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-269-3

DOI: 10.13133/9788893772693

Pubblicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial –
NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Luca Vaglio

MARIA BIDOVEC

LA SLOVENISTICA IN SETTANT'ANNI
DI "RICERCHE SLAVISTICHE"

La presenza di contributi slovenistici in "Ricerche slavistiche" (d'ora in poi: "Rs") dalla sua fondazione, nel 1952, a oggi potrebbe sembrare a prima vista tutt'altro che forte e continuativa. A un esame più attento, tuttavia, tale impressione va rivista, almeno parzialmente, e il quadro che viene così a determinarsi svela aspetti interessanti, in parte inaspettati. Il presente *excursus* fornirà una presentazione di massima, seguendo una traccia diacronica, sia della frequenza di studi, recensioni o altro materiale a tema slovenistico, che della loro continuità nel tempo, accennando, soprattutto per l'epoca più lontana da noi, anche alla collocazione e al prestigio degli studiosi coinvolti e al presumibile impatto dei lavori qui pubblicati all'interno della comunità scientifica di riferimento, che chiaramente è soprattutto quella degli slovenisti (o più in generale degli slavisti) italiani, nonché degli italianisti sloveni e dei comparatisti. Considerando i contenuti, che spesso, soprattutto negli ultimi anni, tendono a spaziare in campi affini variamente correlati, la platea dei destinatari e interlocutori è in realtà ben più estesa, comprendendo storici, storici della cultura, storici della religione, filologi, linguisti, etnologi e altri ancora.

Se per definire il campo slovenistico su "Rs" prendiamo in considerazione qualsiasi tipo di occorrenza, quindi anche le recensioni o gli interventi in rubriche come 'Letture e discussioni', abbiamo per la prima serie – quasi i primi cinquant'anni della rivista – una situazione di questo tipo: due contributi negli anni Cinquanta, quattro negli anni Sessanta, tre nei Settanta, un contributo negli anni Ottanta, tre negli anni Novanta.¹ Una curva che si presenta quindi costante nel

(¹) In questo computo non sono state comprese pubblicazioni dedicate a temi etnologici genericamente "slavi meridionali", in considerazione del fatto che o non

tempo, ma che certamente si muove su livelli molto bassi. Per avere un termine di paragone con un'altra lingua e cultura slava che non sia quella russa (che è ovviamente preponderante sulle altre), si pensi che le analoghe occorrenze polonistiche dello stesso periodo ammontano a circa 130, giusto dieci volte di più di quelle slovene. Pur tenendo conto della particolare vastità e ricchezza della letteratura polacca, nonché del prestigio personale e dell'influsso di un (tra l'altro, ma forse soprattutto) polonista, ma non slovenista, del calibro di Sante Graciotti, per molti anni direttore o condirettore della rivista, la discrepanza appare davvero molto grande.

Per quanto riguarda la nuova serie (dal 2003 in poi), la situazione si presenta molto diversa, sia quantitativamente sia dal punto di vista dell'articolazione dei contenuti. Negli ultimi vent'anni, infatti, se i contributi slovenistici individuali sulle pagine ordinarie della rivista appaiono ugualmente radi (uno nel 2012 e uno nel 2016), sono stati ben due i numeri di "Rs" con ampie sezioni monografiche dedicate alla lingua e alla cultura slovena: il XLVII del 2003 e il LVIII del 2014, con il primo dei due interamente occupato da contributi slovenistici. Entrambi sono stati espressione di convegni internazionali, tenutisi rispettivamente il primo proprio presso "La Sapienza" di Roma nel 2000 in occasione del bicentenario della nascita del poeta romantico France Prešeren, e il secondo, incentrato sul contatto tra le culture slovena e italiana tra fine Seicento e metà Ottocento, a Lubiana dieci anni dopo, come si vedrà un po' più in dettaglio più avanti. A questo – che già di per sé comporta un incremento notevolissimo, perché due numeri su diciotto (dal 2003 al 2021, con un numero all'anno²) rappresentano più del 10% del totale – vanno ad aggiungersi, oltre ai due contributi singoli menzionati poco più sopra, anche altri interventi redazionali di interesse prettamente o parzialmente slovenistico, di cui si dirà più avanti.

Nel nuovo millennio si hanno quindi, considerando il numero dei saggi pubblicati, indipendentemente dalla loro collocazione o meno all'interno di atti di convegno, ben ventiquattro articoli in vent'anni,

comprendono il folclore sloveno o lo trattano troppo marginalmente per aver ritenuto di poterle definire "slovenistiche" ai fini del presente bilancio.

(²) Nel 2017 la rivista non è uscita. Si veda anche più avanti.

il che
caso o
più d
cinqu
finire
plicat

To
autori
signif
un co
secon
va de
L'auto
dei pa
condo
collab
censit
degli
dal pr
all'ep
era us
di "Rs

L'
sta fin
che da
sottoli
e cos

(³)
<https/
mo acc
margine
rasse: p
pienza"
popoli
lologo
(⁴)

il che corrisponde a una media (pur tenendo conto del fatto che in un caso come questo la media potrebbe dare un'impressione distorta) di più di uno all'anno contro i tredici/quattordici totali del precedente cinquantennio: un aumento insomma, che non sembra eccessivo definire vertiginoso, trattandosi, in proporzione, di un numero quadruplicato.

Tornando alla prima serie, ed esaminando più da vicino articoli e autori, rileviamo la presenza di nomi di assoluto rispetto, con studi significativi e originali. Intanto, come curiosità, si può notare come un contributo slovenistico si trovi già agli albori della rivista, nella seconda annata (1953), e, anche se si tratta solo di una recensione, va detto che sia il recensore che i recensiti sono personaggi illustri. L'autore del contributo è infatti Enrico Damiani (1892-1953),³ uno dei padri della slavistica italiana oltre che co-redattore del primo e secondo numero; questo del 1953 fu anzi l'ultima uscita di "Rs" a cui collaborò, a causa della morte prematura a soli 61 anni.⁴ Il volume recensito, la seconda parte del vasto *Narodopisje Slovencev* (Etnologia degli sloveni, vol. I 1944; vol. II 1952), opera collettanea co-curata dal prestigioso storico della letteratura ed etnologo Ivan Grafenauer, all'epoca già settantenne, insieme al più giovane collega Boris Orel, era uscito solo l'anno prima, a dimostrazione di quanto la redazione di "Rs" seguisse da vicino il lavoro dei colleghi in Slovenia.

L'interesse per la cultura slovena, documentato nella nostra rivista fin dai suoi inizi negli anni Cinquanta, è stato notato da tempo anche da parte slovena. L'autorevole italianista Zoltan Jan, per esempio, sottolinea come il fondatore di "Rs" Giovanni Maver, "polislavista" e cosmopolita sia per origini e affinità personali che per interessi

³ A Damiani è dedicata tra l'altro una voce nell'Enciclopedia Treccani on line: <[https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-damiani_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-damiani_(Dizionario-Biografico)/>) (ultimo accesso: 12 agosto 2022). Pur essendo la lingua e letteratura slovena piuttosto al margine dei suoi interessi, rispetto ad altre realtà slave, non si può dire che la trascurasse: proprio nell'anno precedente lo slavista romano, attivo soprattutto alla "Sapienza" e all'"Orientale" di Napoli, aveva portato a termine la *Storia letteraria dei popoli slavi* da lui curata (Firenze 1952). La sezione slovena era stata affidata al filologo ed etnologo Matija Murko (1861-1952).

⁴ Il successivo numero, del 1954, fu dedicato alla sua memoria.

scientifici,⁵ avesse chiamato a collaborare con la rivista alcuni slovenisti (Jan 2001a: 52). Jan cita espressamente Jože Pogačnik, Marija Kacin, Milko Matičetov e Sergio Bonazza (Jan 2001a: 52), che infatti furono tutti contributori di "Rs" negli anni della direzione di Maver (i primi tre citati) o in quelli immediatamente successivi alla sua scomparsa, avvenuta nel 1970 (Bonazza).⁶ Si tratta di grandi nomi della slovenistica soprattutto slovena o sloveno-italiana, con *curriculum* di studi e attività scientifica spesso a cavallo tra i due Paesi. A questi si possono aggiungere in realtà altri due autori che, se non sono tecnicamente slovenisti, hanno sicuramente dato un solido contributo ai rapporti interculturali tra Slovenia e Italia: parliamo di due noti sloveni della Venezia Giulia, lo scrittore Alojz Rebula e il filologo Natalino Radovich, come si vedrà più avanti.

Il primo vero e proprio contributo scientifico di argomento slovenistico, in ordine cronologico, dal titolo *Un dizionarietto e due Pater-noster resiani inediti. Contributi alla storia dei rapporti slavo-romanzi in Friuli*, compare sul numero IV della rivista, l'unico biennale dei primi due decenni (1955-1956).⁷ A firmarlo, l'etnologo Milko Matičetov (1919-2014)⁸ che, dopo la laurea in filologia classica e moder-

(⁵) Nonostante le origini parzialmente slovene, la moglie slovena e i rapporti sia scientifici che amicali con grandi nomi della slavistica slovena come il filologo Fran Ramovš, la lingua e la cultura del Paese confinante non costituiscono, come è noto, l'interesse primario di Maver, nato a Korčula (it. Curzola) in famiglia mistilingue e formatosi poi soprattutto a Vienna. Anche le pur parziali energie scientifiche da lui dedicate alla slovenistica gli permisero tuttavia di conseguire risultati interessanti, soprattutto in considerazione del contesto italiano dell'epoca, cfr. anche Jan 2001a: 52.

(⁶) Una bibliografia, molto vasta e accurata, dei lavori critici e storico-letterari di ambito slovenistico usciti in Italia dalla fine della Seconda guerra mondiale al nuovo millennio si trova in Jan 2001b.

(⁷) Si veda anche la nota 14.

(⁸) Sull'eredità che Matičetov ha lasciato alla ricerca italiana, nel dicembre del 2019 è stato tra l'altro tenuto un convegno presso l'Università di Padova, ateneo dove il noto etnologo aveva studiato e con il quale aveva anche in seguito intrattenuto intensi rapporti. Qui di seguito il programma del simposio, cui hanno partecipato numerosi slavisti ed etnologi sloveni e italiani (molti dei quali erano stati allievi e/o collaboratori dello studioso) come Rosanna Benacchio, Roberto Dapit, Polona Liberšar, Karin Marc, Han Steenwijk, per citare solo alcuni di quelli attivi presso università italiane: <<https://www.disll.unipd.it/la-scienza-slovena-italia>

na a P
il lav
la cui
per i t
stinato
venist
pubbl
anni D
Jan 20
te usc
no del
ci ann
nuovo
ancora

La
una bi
rò a l
che le
proprio
gismo
ci usc
mo, a
di del
(Sigm
na, cu
che un
sui rap

leredit
delluni
conveg
letterat
nik - St

(⁹)
rodopis
tra i me
sionam
<<https://>

na a Padova, si era addottorato a Lubiana proprio in quel periodo, con il lavoro *Sežgani in prerojeni človek* (L'uomo bruciato e rigenerato), la cui rielaborazione come monografia uscì pochi anni dopo (1961) per i tipi dell'Accademia delle Scienze di Lubiana. Colui che era destinato a divenire, nei decenni successivi, una colonna degli studi slovenistici, etnologici e dialettologici a cavallo tra Italia e Slovenia,⁹ pubblica qui un vocabolarietto manoscritto in resiano, redatto negli anni Dieci dell'Ottocento da un parroco, Odorico Buttolo (cfr. anche Jan 2001a: 52). Proprio il filone di studi resiani (per la maggior parte usciti in seguito in sloveno) è rimasto poi l'asse portante all'interno dell'ampia produzione del noto folclorista, che su questo tema, dieci anni più tardi (nel numero XII del 1964), pubblicherà su "Rs" di nuovo un saggio significativo, *Scritti resiani*, dedicato alle questioni ancora aperte sull'argomento.

La studiosa e divulgatrice goriziana Marija Kacin, anche lei con una biografia dai forti intrecci con l'Italia (le sue radici affondano però a Idrija, nella Carniola interna), pubblica a ruota, nel 1957 – anche lei quasi in concomitanza con il suo addottoramento, conseguito proprio alla "Sapienza" – il saggio *L'infanzia e l'adolescenza di Sigmund Zois*, in italiano come del resto tutti i contributi slovenistici usciti su "Rs" fino alla metà degli anni Settanta. Si tratta del primo, accanto alla dissertazione di dottorato, di una lunga serie di studi della Kacin appunto sul mecenate, naturalista e intellettuale Žiga (Sigmund) Zois (1747-1819), personaggio chiave della cultura slovena, cui la studiosa diversi decenni più tardi (nel 2001) dedicherà anche una monografia bilingue (in sloveno e italiano) incentrata proprio sui rapporti di questo letterato e scienziato con la cultura italiana.

leredit%C3%A0-delletnologo-milko-matic%CC%86etov-ex-studente-delluniversit%C3%A0-degli> (ultimo accesso: 10 agosto 2022). Gli atti di quel convegno sono usciti proprio quest'anno, 2022, a cura dell'etnologa e storica della letteratura Marija Stanonik e del linguista e dialettologo Han Steenwijk (cfr. Stanonik - Steenwijk 2022).

(⁹) Già dal 1952, comunque, Matičetov era membro dell'*Inštitut za slovensko narodopisje* dell'Accademia delle Scienze (SAZU), anzi fu il primo a essere chiamato tra i membri stabili presso l'istituto, dove rimase senza interruzioni fino al suo pensionamento, avvenuto giusto trent'anni dopo, nel 1982, cfr. <<https://www.sazu.si/clani/milko-maticetov>> (ultimo accesso: 12 agosto 2022).

Lo scrittore e saggista carsolino Alojz Rebula (1924-2018),¹⁰ spesso accostato al recentemente scomparso Boris Pahor per essere stato insieme a lui uno dei due “grandi vecchi” della prosa slovena espressa dalla minoranza autoctona in Italia, è noto soprattutto come raffinato prosatore di ispirazione cristiana. Per molti anni insegnante di materie classiche a Trieste, è stato anche acuto saggista, oltre che traduttore. In un vasto (oltre cinquanta pagine) articolo pubblicato da “Rs” nel numero del 1960, *La Divina Commedia nelle traduzioni slovene*, propone l’argomento della sua tesi di dottorato (conseguito, anche nel suo caso, proprio a Roma) su Dante Alighieri. I primi anni Sessanta lo vedono ancora in una fase piuttosto precoce della sua attività scrittorica, anche se proprio in quello stesso anno 1960 esce il romanzo che molti considerano uno dei suoi lavori più riusciti, *Senčni ples*, comparso in traduzione italiana (*La danza delle ombre*, 2015) appena 55 anni dopo.

Lo storico e teorico della letteratura Jože Pogačnik (1933-2002),¹¹ che in seguito sarebbe divenuto una delle figure di maggior rilievo della cultura e letteratura slovena, accademico, autore di innumerevoli lavori scientifici, tra cui diversi testi di riferimento (sia storie letterarie che studi critici) per generazioni di studiosi e studenti, all’epoca del lavoro qui pubblicato (1961) aveva appena ventotto anni; era laureato ma non ancora addottorato. Pubblica qui un corposo (trentasei pagine) saggio sui *Riflessi dei movimenti letterari europei nella letteratura slovena antica*.

Se il contributo successivo di argomento sloveno, che esce due anni dopo quello appena menzionato, è di nuovo ‘soltanto’ una recensione, spicca anche in questo caso il nome dell’autore, Natalino Ra-

⁽¹⁰⁾ Sulla figura di Alojz Rebula si veda, in italiano, una biografia essenziale ma informativa, pubblicata, in occasione della morte dello scrittore nell’ottobre del 2018, sul giornale triestino “Il Piccolo”, nella sezione dei necrologi: <<https://necrologie.ilpiccolo.gelocal.it/news/78547>> (ultimo accesso: 9 agosto 2022).

⁽¹¹⁾ Un breve profilo dello studioso si trova sul sito dell’Accademia delle Scienze slovena: <<https://www.sazu.si/clani/joze-pogacnik>> (ultimo accesso: agosto 2022). A lui è stata comunque dedicata anche una voce di Wikipedia in italiano, compilata con serietà: <https://it.wikipedia.org/wiki/Jo%C5%BEE_Poga%C4%8Dnik> (ultimo accesso: 9 agosto 2022).

dovich (I
lologo at
venuti in
me Rosa
fondame
tra la me
nel num
nografia
pere), us
sloveno
la Riform

I con
dono già
di Milko

Ques
a tema s
cui fa ca
dirà di p
1974¹⁴

“Le livr

⁽¹²⁾ P
massima
re un’eco
due contr
da Rosan
anni Nov

⁽¹³⁾ L
ve tutt’or
le (in seg

⁽¹⁴⁾ L
⁽¹⁵⁾ P

livre slov
cui nel te
anche il p
ljev (Ass
sloveno,
letterari s
na, la vit

dovich (Božo Radovič, n. 1927),¹² sloveno del Litorale, eminente filologo attivo soprattutto in ambito italiano,¹³ maestro di studiosi divenuti in seguito a loro volta riferimento per la slavistica italiana, come Rosanna Benacchio o Fedora Ferluga. L'autore di diversi lavori fondamentali sull'antico slavo ecclesiastico, usciti prevalentemente tra la metà degli anni Sessanta e i primi anni Ottanta, recensisce qui, nel numero di "Rs" del 1963, una significativa – oggi storica – monografia, *Primož Trubar. Življenje in delo* (Primož Trubar. Vita e opere), uscita l'anno precedente dalla penna, ancora una volta, di uno sloveno di Trieste, Mirko Rupel, uno dei più autorevoli studiosi della Riforma protestante in Slovenia.

I contributi slovenistici del primo ventennio della rivista si chiudono già a metà degli anni Sessanta, con i già ricordati *Studi resiani* di Milko Matičetov.

Questa presenza, rada ma costante, come già notato, di contributi a tema slovenistico su "Rs", prosegue negli anni Settanta, decennio in cui fa capolino il nome del già menzionato Sergio Bonazza, di cui si dirà di più a breve. Accanto ai suoi lavori troviamo nel numero 1973-1974¹⁴ una recensione (a un numero della rivista letteraria slovena "Le livre slovène"¹⁵) redatta dal noto slavista ed etnologo di scuola

(¹²) Pur avendo, nel presente *excursus*, fornito riferimenti biografici in linea di massima soltanto per studiosi che non sono più su questa terra, si ritiene di poter fare un'eccezione per questo filologo – oggi novantacinquenne, coetaneo degli ultimi due contributori di "Rs" menzionati –, segnalando il profilo bio-bibliografico stilato da Rosanna Benacchio all'interno del volume giubilare uscito come *Festschrift* a metà anni Novanta (cfr. Benacchio 1996).

(¹³) La sua carriera accademica e scientifica si è svolta soprattutto a Padova, dove tutt'ora vive; ma nel 1956 si era laureato all'allora Istituto Universitario Orientale (in seguito Università di Napoli "L'Orientale") della città partenopea.

(¹⁴) La rivista in questi anni era divenuta biennale.

(¹⁵) Più precisamente del numero del dicembre 1970, annata VIII. La rivista "Le livre slovène", che all'inizio usciva prevalentemente in francese e tedesco, lingue a cui nel tempo si aggiunsero l'inglese, il russo, l'italiano e lo spagnolo, e in seguito anche il portoghese, veniva e viene pubblicata tutt'ora dal *Društvo slovenskih pisateljev* (Associazione degli scrittori sloveni), "per venire incontro alle esigenze del PEN sloveno, del *Društvo slovenskih književnih prevajalcev* [Associazione dei traduttori letterari sloveni] e sue proprie di presentare in modo autonomo la letteratura slovena, la vita letteraria slovena e la cultura slovena in generale a destinatari in altri Pae-

patavino-viennese Evel Gasparini (1900-1982),¹⁶ mentre in quello successivo (1975-1976) spicca un saggio di Srečko Renko (1924-2016)¹⁷ sul manoscritto di Castelmonte: *Ponovno o Starogorskem rokopisu* (Di nuovo sul manoscritto di Castelmonte). Renko, attivo per molti anni tra la “Sapienza” di Roma e l’“Orientale” di Napoli, fu tra i primi a occuparsi di questo ‘monumento’, che all’epoca era di recente scoperta (1974), e che deve il suo peculiare interesse soprattutto al fatto di essere uno dei documenti che dimostra come una lingua slovena sopradialettale circolasse, nella seconda metà del Quattrocento, fino all’estremo lembo occidentale del territorio etnico sloveno (cfr. anche Koruza 1974).¹⁸ Questo saggio di Renko su “Rs” è tutt’ora uno dei riferimenti essenziali per quanto concerne lo *Starogorski rokopis*.¹⁹

Come già accennato, negli anni Settanta inizia a pubblicare su “Rs” un altro slovenista che assicurerà la qualità e la continuità della disciplina, sulla nostra rivista, anche negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, quando passerà idealmente il testimone a un suo allievo, Nikolaj Mihajlov. Ci riferiamo a Sergio Bonazza (1938-2021),²⁰

si”, come si legge sulla *Home page*: <<https://litteraeslovenicae.si/slovenscina/>> (ultimo accesso: 12 agosto 2022). Esce regolarmente, con cadenza approssimativamente semestrale, dal 1963. Nel 1991 ha cambiato nome in “Litterae slovenicae”. Pubblica e promuove opere di letteratura slovena, pubblicandone brani tradotti nelle lingue sudette.

(¹⁶) Su di lui si veda la voce dell’Enciclopedia online dell’Istituto Treccani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/evelino-gasparini_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso: 12 agosto 2022).

(¹⁷) Si veda il suo ritratto-necrologio sul giornale sloveno “Primorske novice”: <<http://www.primorske.si/plus/7--val/slovo-slavista-z-la-sapienze>> (ultimo accesso: 12 agosto 2022).

(¹⁸) Castelmonte (sln. *Stara gora*) si trova in provincia di Udine, pochi chilometri a est di Cividale.

(¹⁹) Il saggio è citato per esempio come bibliografia di riferimento nello *Slavistik-Server* dell’Università di Bamberg: <<https://kodeks.uni-bamberg.de/>>, all’interno della sezione dedicata ai manoscritti in lingua slovena: <<https://kodeks.uni-bamberg.de/AltSloven/Quellen/ASL.Castelmonte.htm>> (ultimo accesso: 02 agosto 2022).

(²⁰) Sulla figura di Sergio Bonazza e sul suo significato per la slavistica italiana si veda il profilo tracciato in occasione della sua scomparsa dal suo allievo e successore all’Università di Verona, Stefano Aloe (Aloe 2021).

mancato
lum, aver
tre slavist
sca. Que
po una c
su una ri
Kopitar
no in nu
glagoliti
cesso di
Kopitar,
ve che n
che di ar
Bonazza
anni dop
tra l’alt
no.

Dal p
per “Rs
prio gra
mero X
logico a
der slow
polare s
a Vienn

Quest
nei succ
mitanza
tutto gr
1993 (X
so Inter

(²¹) V
Settanta
nerale. V
XXXI (I
diatamen
XXXV (

mancato l'anno scorso, studioso originale anche per il suo *curriculum*, avendo fatto parte di diritto – dato decisamente inusuale – di ben tre slavistiche, quella italiana, quella slovena e quella di lingua tedesca. Questo suo primo saggio apparso su "Rs", che è allo stesso tempo una delle prime pubblicazioni di Bonazza in assoluto e la prima su una rivista italiana, reca il titolo *Una corrispondenza inedita di B. Kopitar con il conte P. Cloz* (Bonazza 1973-1974) e tocca già, almeno *in nuce*, la fondamentale questione dell'antiorità dell'alfabeto glagolitico rispetto al cirillico, iniziando allo stesso tempo un processo di rivalutazione dei meriti scientifici di Jernej (Bartholomäus) Kopitar, il noto filologo ottocentesco storicamente più stimato altrove che non nella natia Carniola. Partendo da intense e accurate ricerche di archivio, soprattutto sulla vasta corrispondenza di Kopitar che Bonazza stesso pubblicherà in forma di monografia, in tedesco, alcuni anni dopo (cfr. Bonazza 1980), lo studioso si confermerà negli anni, tra l'altro, il massimo conoscitore della figura del filologo carniolano.

Dal punto di vista slovenistico, gli anni Ottanta sono i più poveri, per "Rs".²¹ Un filo di continuità, ancorché molto esile, rimane proprio grazie a Bonazza, che nella rubrica 'Lecture e discussioni' del numero XXIX-XXXI (1983-1984) propone ai lettori un lavoro dialettologico a cura dell'Accademia Austriaca delle Scienze, il *Thesaurus der slowenischen Volkssprache in Kärnten* (Thesaurus della lingua popolare slovena in Carinzia) con annesso atlante linguistico, pubblicato a Vienna nel 1982.

Questo quadro piuttosto scarno presenta un'evoluzione positiva nei successivi anni Novanta, quando i temi slovenistici, per la concomitanza di alcuni fattori, vengono a intensificarsi. Ciò avviene anzitutto grazie alla prima parte del doppio numero tematico del 1992-1993 (XXXIX-XL, 1), dedicato ai *Contributi italiani all'XI Congresso Internazionale degli Slavisti* (tenutosi a Bratislava nel 1993), nu-

(²¹) Va però anche tenuto presente che il decennio che va dalla fine degli anni Settanta alla fine degli Ottanta fu un periodo forse difficile anche per la rivista in generale. Vi furono infatti ben due uscite triennali – XXIV-XXVI (1977-1979) e XXIX-XXXI (1982-1984), cosa mai successa dalla fondazione della rivista se non immediatamente dopo la morte del fondatore Maver – e perfino una quadriennale XXXII-XXXV (1985-1988).

mero in cui figurano due saggi slovenistici, uno nella sezione di 'Linguistica', l'altro in quella delle 'Letterature slave moderne'. Il primo è opera della studiosa slovena di Trieste Fedora Ferluga (1946-2018),²² che successivamente si è dedicata soprattutto alla croatistica – per oltre trent'anni, dal 1987 al pensionamento nel 2017, è stata titolare della cattedra di questa disciplina presso l'Università di Udine –, continuando tuttavia a svolgere ricerche anche su autori sloveni. L'articolo su "Rs", in sloveno (ma di argomento più ampiamente slavistico) dal titolo *Poganski jezikovni substrat v slovanskih krščanskih praznikih* (Il substrato linguistico pagano nelle feste cristiane slave), si inserisce nel filone dell'onomastica di ambito religioso, uno di quelli più seguiti dalla Ferluga in quegli anni. Anche il secondo contributo per il congresso del 1993 che qui ricordiamo non è di ambito esclusivamente slovenistico, tocca tuttavia da vicino anche la storia e la cultura slovena. Si tratta di nuovo di un lavoro di Sergio Bonazza, questa volta in tedesco: *Einige Aspekte der nationalen Wiedergeburt bei den Südslawen* (Alcuni aspetti della rinascita nazionale degli Slavi del Sud).

Anche nella seconda uscita di quel biennio 1992-1993 (XXXIX-XL, 2), concepita come doppio numero regolare, affiancandosi a quello tematico appena ricordato, troviamo l'articolo di uno studioso che ha dedicato buona parte delle sue energie (soprattutto in ambito filologico, con importanti lavori sui primi monumenti della lingua slovena) alla slovenistica, svolgendo però allo stesso tempo diverse ricerche significative nel campo della mitologia e della filologia baltoslava. Ciò si riflette anche in questi contributi, che sono soltanto in parte da considerarsi di ambito slovenistico. Si tratta di Nikolaj Mihajlov (1967-2010),²³ studioso di origine moscovita, per formazione filolo-

⁽²²⁾ Per un profilo sulla figura di Fedora Ferluga (in croato) si veda il necrologio stilato dalla collega croatista dell'Università di Udine Natka Badurina (cfr. Badurina 2018) in occasione del congresso degli slavisti sloveni tenutosi nel 2018 proprio presso l'ateneo friulano.

⁽²³⁾ Ad appena due giorni dalla tragica scomparsa dello studioso, che non aveva ancora compiuto quarantatré anni, un breve ma intenso ritratto "a caldo" venne stilato (in sloveno) dal linguista e lessicografo Silvo Torkar che lo inviò a *slovlit*, la principale mailing list degli slavisti sloveni (curata da Miran Hladnik). Il necrologio è consultabile sul Web: <<https://mailman.ijs.si/pipermail/slovlit/2010/003394.html>> (ultimo accesso: 11 agosto 2022).

go cla
pena v
gomer
slave
per tu
va e fi
censio
di amb
dioso
logia e
1996)
di arg
1994
rienta
occup
sloven
priza
logia
stri gi

Do
ambito
te, fin
vista r
vede l
nume
vegno
bicent
France
pline s
stica i
"Rs",
e Lett
sti Ma
di Stu
appun
di Fra
lia ed

go classico, prematuramente scomparso dodici anni fa e all'epoca appena ventiseienne, che debuttò su "Rs" proprio con un saggio di argomento mitologico (*A proposito di una interpretazione del teonimo slavo Perun*) e che continuerà regolarmente a pubblicare sulla rivista per tutti gli anni Novanta articoli e recensioni legati a mitologia slava e folclore, come *Appunti su *Belobog e *Černobog* (1994) o la recensione, uscita nel numero del 1995 (XLII), di un volume sempre di ambito slavo generico, anche se pubblicato in Slovenia da uno studioso sloveno (D.J. Ovsec, *Slovanska mitologija in verovanje* [Mitologia e credenze slave], 1991). Nel numero e anno successivo (XLIII, 1996) le recensioni firmate da Mihajlov sono due, entrambe su testi di argomento etnologico. Una, riferita a una bibliografia uscita nel 1994 negli Stati Uniti, si muove in un ambito più meridionale e orientale, mentre la seconda, di interesse direttamente slovenistico, si occupa degli atti di un congresso tenutosi a Lubiana nel 1995: *Razvoj slovenske etnologije od Štreklja in Murka do sodobnih etnoloških prizadevanj. Zbornik prispevkov s kongresa* (L'evoluzione dell'etnologia slovena da Štrekelj e Murko fino al lavoro etnologico dei nostri giorni).

Dopo una pausa, nei secondi anni Novanta, senza incursioni in ambito sloveno, è poi la stessa "Rs" a venir meno, temporaneamente, fino a una svolta che riguarda la nostra disciplina, ma anche la rivista *tout-court*. Dopo alcuni anni di silenzio, infatti, il periodico rivede la luce, rinnovato, giusti vent'anni fa, nel 2003, e lo fa con un numero tematico (il XLVII), interamente dedicato agli atti di un convegno tenutosi nel 2000 proprio alla "Sapienza", in occasione del bicentenario della nascita del massimo poeta sloveno, il romantico France Prešeren (1800-1849), come sopra accennato. Una delle discipline solitamente non certo in primo piano nel contesto della slavistica italiana ha avuto quindi l'onore di inaugurare la Nuova serie di "Rs", complice l'impegno dell'allora titolare della cattedra di Lingua e Letteratura slovena, Miran Košuta, che insieme ai filologi e slavisti Mario Capaldo e Janja Jerkov, nell'ambito dell'allora Dipartimento di Studi Slavi e dell'Europa Centro-Orientale (DISSEUCO), aveva appunto organizzato un convegno internazionale dal titolo *Dalla lira di France Prešeren: armonie letterarie e culturali tra Slovenia, Italia ed Europa*. Lo *zbornik* dal titolo *Prešerniana*, a cura degli stessi

Jerkov e Košuta e con una breve introduzione di quest'ultimo, contiene dieci contributi di studiosi sloveni (in prevalenza) e italiani, provenienti dalle università di Lubiana, Trieste e Roma.²⁴ Si tratta quindi di un insieme organico di studi tutti incentrati sulla poesia slovena, in particolare quella romantica, soprattutto alla luce dei rapporti storici, culturali, linguistici e specialmente letterari tra Slovenia e Italia.²⁵

Senza poter qui entrare, evidentemente, nel dettaglio di ogni singolo saggio, si cercherà di dare un'idea dell'originalità, la ricchezza e la forte concatenazione reciproca (qualità, quest'ultima, che non sempre si riscontra nei volumi collettanei) di almeno una parte dei contenuti del volume, annotando molto brevemente le principali tematiche toccate.

Lo studio con cui si apre il numero tematico della rivista, *L'antipetrarchismo di Prešeren*, è opera di uno dei più grandi conoscitori del poeta. L'accademico Boris Paternu (1926-2021),²⁶ noto storico e critico della letteratura spentosi l'anno scorso, nel suo contributo riprende e sviluppa alcuni aspetti di una propria monografia concepita – nella miriade delle sue pubblicazioni scientifiche – appositamente per non-sloveni e uscita in traduzione italiana proprio alla vigilia del simposio (cfr. Paternu 1999). Nel suo saggio, lo studioso sviluppa ed espone con grande chiarezza l'antipetrarchismo del titolo, fenomeno

⁽²⁴⁾ Otto di loro avevano preso parte al simposio, mentre due (Sanja Roić e Zoltan Jan) hanno inviato il loro testo successivamente, per il volume. Lo scrittore e saggista Predrag Matvejević, in quegli anni titolare della cattedra di Lingua e letteratura serba e croata alla "Sapienza", partecipò al convegno senza poi però inviare il proprio contributo scritto per il volume.

⁽²⁵⁾ Il lavoro di ricerca dedicato dallo sloveno di Trieste Miran Košuta al massimo poeta sloveno è sfociato in seguito in diversi studi, coronati quasi vent'anni dopo da un volume particolarmente significativo sia per contenere una versione italiana (a opera dello stesso Košuta) completamente nuova dell'intero *opus* di Prešeren sia per le riflessioni critiche che lo accompagnano (cfr. Prešeren/Košuta 2020).

⁽²⁶⁾ Un breve ritratto di Boris Paternu si trova, tra i molti necrologi apparsi sui media in occasione della sua scomparsa (soprattutto sloveni, ma non solo), per esempio sul quotidiano "Dnevnik": <<https://www.dnevnik.si/1042978144>> (ultimo accesso: 11 agosto 2022). Più dettagliato il profilo a lui dedicato dall'Accademia delle Scienze SAZU: <<https://www.sazu.si/clani/boris-paternu>> (ultimo accesso: 11 agosto 2022), disponibile anche in versione inglese, ma aggiornato al 2013.

interno
di vari
mantic
sa di s

Sug
lettera
(1931-
l'intell
gari e
mantic
ebbe s
to ven
satira

Il p
versolo
forme
to, for
tre a e
afferm
di com
primat

I d
Litora
in Ital
pere d
lui da

(27)
<<https://ta/rakar>
cui è pu
kar – pe
sofia de
di Ling
venia.

(28)
ka, ljub
tiche ro

interno e non esterno al petrarchismo stesso, dimostrando, sulla scorta di vari componimenti di Prešeren, come anche per il padre del Romanticismo sloveno il canone petrarchesco non sia mai stato qualcosa di statico, da seguire pedissequamente.

Sugli stretti legami – su più livelli – tra Romanticismo sloveno e letteratura italiana verte anche il saggio dell'italianista Atilij Rakar (1931-2010),²⁷ che fa toccare con mano al lettore il vivo interesse dell'intellettuale Matija Čop (1797-1835) per il trattato dantesco *De vulgari eloquentia*, mettendo in luce anche il suo significato per il Romanticismo sloveno, stante l'indubbia influenza che lo stesso Čop ebbe sull'amico e compagno di strada France Prešeren; nel contributo vengono tracciati, al tempo stesso, interessanti parallelismi tra la satira *Nova pisarija* del poeta sloveno e *I pedanti* di Vittorio Alfieri.

Il poeta e saggista Boris A. Novak, uno dei più grandi esperti di versologia slovena, traccia a sua volta paralleli e collegamenti tra le forme poetiche usate da Prešeren – descrivendo in particolare il sonetto, forma poetica di cui Novak è in Slovenia il massimo teorico,²⁸ oltre a essere autore di sonetti egli stesso – e quelle analoghe italiane, affermando tuttavia in modo argomentato e convincente come il tipo di composizione noto come 'corona di sonetti' sia da considerare un primato di Prešeren stesso, e quindi della poesia slovena.

I due studiosi Marija Pirjevec e Zoltan Jan, entrambi sloveni del Litorale, esaminano, da angolazioni diverse, la ricezione di Prešeren in Italia, concentrandosi soprattutto sulle traduzioni italiane delle opere del poeta nel tempo, ma anche sugli studi teorici pubblicati su di lui da storici esponenti della slavistica italiana. La Pirjevec, storica e

(²⁷) Pur nella sua estrema brevità, il profilo pubblicato al seguente URL: <https://amblubiana.esteri.it/ambasciata_lubiana/en/ambasciata/news/dall_ambasciata/rakar.html> (ultimo accesso: 11 agosto 2022) mette in risalto, già per la sede su cui è pubblicato (l'Ambasciata italiana in Slovenia), il significativo contributo di Rakar – per decenni professore di letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lubiana e anche, per alcuni anni, direttore del Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze – alla conoscenza della letteratura italiana in Slovenia.

(²⁸) È autore tra l'altro della vasta (poco meno di 400 pagine) monografia *Oblika, ljubezen jezika* (cfr. Novak 1995), dedicata proprio alla ricezione delle forme poetiche romanze nella poesia slovena.

saggista dell'Università di Trieste, osserva per le versioni italiane un'evoluzione tutto sommato in positivo, manifestando tuttavia al contempo non poche riserve sul versante della critica. A conclusioni simili giunge anche il comparatista e italianista Zoltan Jan, docente presso diversi atenei sloveni e italiani, che analizza con sguardo sempre attento e penetrante la percezione di Prešeren da parte dei teorici italiani, notando come spesso le posizioni degli studiosi del Bel Paese nel passato si siano per lo più appoggiate, con pochi discostamenti, a quelle dei colleghi sloveni, stentando ad affrancarsi nel produrre analisi e valutazioni originali.

Sulla stessa linea Miran Košuta, che presenta in particolare un bilancio – corredato da dati precisi e comprensivo di una valutazione ragionata – delle traduzioni italiane di poesia slovena, bilancio che è all'insegna dell'"inquietudine", tra luci e ombre. Tra le luci, o gli "utili", con una metafora mediata dall'economia aziendale, la quantità tutto sommato elevata di volumi usciti, e il fatto che nel tempo si possa registrare una tendenza, anche piuttosto rapida, all'aumento numerico delle versioni italiane pubblicate. Ma la successiva lettura del paragrafo sulle "perdite" ridimensiona alquanto l'ottimismo, ritoccandolo al ribasso. Viene infatti messa a fuoco la diffusione prevalentemente regionale e comunque estremamente ristretta di gran parte di questi lavori, nonché la circostanza che troppo spesso si tratta di iniziative provenienti da parte slovena. Il bilancio viene quindi sì approvato, ma con riserva. In calce alle conclusioni, lo studioso riporta anche un'utilissima bibliografia di tutte le traduzioni italiane di testi poetici sloveni usciti in volume, dal 1870 all'alba del terzo millennio.

Molto documentato il saggio – sulla possibile genesi delle prime ottave a stampa della letteratura slovena – a opera di Mario Capaldo, che, sulla base di vari argomenti su cui vale sicuramente la pena di riflettere, riconduce l'impiego delle ottave (o stanze) da parte di Prešeren non alla tradizione italiana (Ariosto e Tasso) come era avvenuto per esempio per Žiga Zois (i cui componimenti erano però rimasti manoscritti), bensì a quella tedesca, tracciando paralleli che ricostruiscono possibili affinità non tanto appariscenti, in compenso però profonde, soprattutto tra la *Zueignung* del primo Faust (*Ihr naht euch wieder, schwankende Gestalten*) e lo *Slovo od mladosti* del grande romantico sloveno.

Per c
carrellata
che pone
cento, pr
mettendo
slavista e
niversità
nale" pro
nonizzaz
le; e infir
docente
croato A
te ammi
entrambi

Il per
una paus
te più so
compilav
bibliogra
paldo – a
Pur se ap
zioni trat
tamente c
331 titoli
mente ar
che sono
li degli a

(29) Il n
ne, per ese
per le anna
tri paesi sla

(30) L'a
Letteratura

(31) A c
sincratich
toccano ar
ai rapporti

Per completare questa (purtroppo necessariamente rapidissima) carrellata su *Prešerniana*, citiamo ancora l'articolo di Janja Jerkov, che pone l'attenzione sui rapporti profondi di Prešeren con il Settecento, provando a individuare le radici del suo pessimismo, anche mettendolo a confronto con quello leopardiano; quello di Ivan Verč, slavista e all'epoca docente di Lingua e Letteratura Russa presso l'Università di Trieste, che problematizza la definizione di "poeta nazionale" proponendone una categorizzazione, analizzando inoltre la canonizzazione della *Zdravljica* di Prešeren in quanto poema nazionale; e infine, *last but not least*, quello dell'italianista croata Sanja Roić, docente presso diversi atenei, sugli intrecci letterari fra il prosatore croato August Šenoa, il poeta sloveno Prešeren da lui particolarmente ammirato e la poesia italiana, sempre a costituire riferimenti per entrambi.

Il periodo restante del primo decennio del nuovo millennio segna una pausa da saggi di argomento sloveno. Come accennato brevemente più sopra, va però segnalata, tra le altre che la redazione di "Rs" compilava in quegli anni,²⁹ la vastissima (ben ottantaquattro pagine) bibliografia dei *Libri sloveni pubblicati nel 2004*, a cura di Mario Capaldo – all'epoca direttore della rivista – e Janja Jerkov (cfr. Rs 2007). Pur se apparsa con un certo ritardo rispetto all'uscita delle pubblicazioni trattate – è infatti contenuta nel numero 5 (LI) del 2007 –, è certamente di grande interesse sia per la numerosità dei dati raccolti (ben 331 titoli suddivisi per tipologia) sia appunto per l'utile ed estremamente articolata suddivisione,³⁰ sia per i commenti dei due studiosi che sono in alcuni casi vere e proprie recensioni, talvolta con i profili degli autori delle pubblicazioni considerate.³¹

(²⁹) Il numero successivo a *Prešerniana*, cioè il vol. 2 (XLVIII) del 2004, contiene, per esempio, una bibliografia dedicata alle pubblicazioni russe del 2003, mentre per le annate dal 2005 al 2009 grande spazio è stato dato alle bibliografie anche di altri paesi slavi e ad altri materiali.

(³⁰) L'articolazione in Enciclopedie, Storia e archeologia, Filosofia, Linguistica, Letteratura, etc., spesso presenta un'ulteriore suddivisione in sottosezioni.

(³¹) A queste si potrebbero aggiungere altri commenti, come le *Due noterelle idiosincratiche* firmate da Mario Capaldo nel numero successivo (cfr. Capaldo 2008), che toccano argomenti di storia e attualità (anche) slovena, con particolare riferimento ai rapporti italo-sloveni tra le due guerre.

Per trovare un nuovo contributo slovenistico bisogna aspettare il 2012, con il numero 10 (LVI) della rivista. Si tratta di uno dei rari saggi prettamente linguistici dedicati alla lingua slovena su "Rs". L'autrice, la linguista Helena Bažec dell'Università del Litorale (Univerza na Primorskem) tratta il tema, molto dibattuto anche all'interno della linguistica slava italiana, dell'espressione di determinatezza e indeterminatezza, e in particolare del processo di grammaticalizzazione del numerale sloveno *en*, il quale secondo la studiosa, che riporta diverso materiale esplicativo a sostegno della sua tesi, sta divenendo nel tempo un vero e proprio articolo indeterminativo.

Due anni dopo, nel numero 12 (LVIII) del 2014, "Rs" ospita nuovamente gli atti di un convegno incentrato sulla lingua e cultura slovena e sui suoi rapporti con l'Italia: questa volta si tratta di un simposio internazionale tenuto a Lubiana a fine 2010, dal titolo *Spazi letterari a contatto: le culture slovena e italiana tra fine Seicento e metà Ottocento / Književni prostori v stiku: slovenska in italijanska kultura v času od konca 17. do srede 19. stoletja*, organizzato dal Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lubiana. Il convegno aveva come suo fine, riprendendo le parole delle organizzatrici e curatrici degli Atti, le italianiste Patrizia Farinelli e Martina Ožbot, "l'approfondimento di dinamiche interculturali legate alla circolazione del sapere tra le regioni di lingua slovena e quelle di lingua italiana dall'epoca tardo-barocca agli inizi di quella romantica", mirando altresì a una riflessione "su questioni d'identità culturale e di conoscenza dell'altro quale Paese d'oltrefrontiera" (Farinelli - Ožbot 2014).³² Due – come riferiscono le studiose – sono i campi di ricerca principali entro i quali si muovono i numerosi (dodici) saggi qui pubblicati: da una parte, storia e identità culturale, dall'altra, diverse questioni linguistiche e letterarie.

Per quanto riguarda il primo ambito, lo studioso sloveno triestino Miran Košuta, che abbiamo già trovato su "Rs" nella veste di co-curatore e coautore dell'altra miscellanea uscita sulla rivista, si occupa

(³²) Come precisato dalle curatrici nell'introduzione, gli Atti qui pubblicati non contengono tutti gli interventi, ma solo quelli che rientrano negli ambiti tematici della rivista; manca inoltre il contributo di Mario Capaldo, che desiderava approfondire il proprio tema (la genesi dell'ottava slovena), ideale continuazione della ricerca da lui presentata a Roma al convegno su France Prešeren e di cui si è già detto più sopra.

qui del tem
gua italia
gio", del "i
getto che

Anche
Kos presso
affronta la
come l'usc
ni del Sette
ta da nume
solo quan
nazione, q

Igor Gr
stesso istit
tà cultural
cial modo
tutto nei c
tedesca e c

Il cont
italiana pr
biana, è in
la poesia i
cezione d
torna quin
cato una d

Rudj C
teche e de
ziana" e a
eventi in
zione di
mente di
fattore po
vo (tra il
cialista di
sua volta
gli eventi
do di rifer

qui del tema degli stereotipi antislavi nella letteratura triestina in lingua italiana, analizzando tre immagini ricorrenti: del "buon selvaggio", del "barbaro distruttore" e dell'"ectoplasma", ossia di un soggetto che viene semplicemente ignorato.

Anche Neva Makuc, storica e storica letteraria dell'istituto Milko Kos presso l'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti (SAZU), affronta la questione della percezione dell'altro, e in particolare di come l'uso della lingua slovena venisse visto dagli storiografi friulani del Settecento, giungendo all'interessante conclusione, corroborata da numerose fonti dell'epoca, che tale uso divenne discriminante solo quando il concetto di lingua venne a intrecciarsi con quello di nazione, quindi agli albori del XIX secolo.

Igor Grdina, anche lui storico e storico della letteratura presso lo stesso istituto della SAZU, tocca la complessa questione dell'identità culturale, problema particolarmente sentito dai romantici e in special modo da Prešeren. Identità da delineare, nel caso sloveno, soprattutto nei confronti delle culture confinanti, in particolar modo quella tedesca e quella italiana.

Il contributo dell'italianista Irena Prosenc, docente di letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lubiana, è incentrato sull'influsso esercitato da alcuni autori classici della poesia italiana – in particolare Dante, Petrarca e Tasso – sulla concezione della figura del poeta nell'opera di France Prešeren, che ritorna quindi in primo piano a qualche anno dallo *zbornik* a lui dedicato una decina di anni prima.

Rudj Gorjan, bibliografo, studioso di storia del libro, delle biblioteche e dei periodici, analizza le modalità con cui la "Gazzetta goriziana" e altri giornali italiani del secondo Settecento riferivano sugli eventi in Carniola. Lo studio evidenzia chiaramente come la ricezione di "cose slovene" nel periodo considerato perda progressivamente di obiettività nel tempo, risentendo sempre più fortemente del fattore politico. Della pubblicistica goriziana di un periodo successivo (tra il 1774 e il 1851) si occupa lo storico Branko Marušič, specialista di storia politica del XIX secolo, che nel suo studio mostra a sua volta la crescente influenza, nella prima metà dell'Ottocento, degli eventi politici (e in particolare delle lotte risorgimentali) sul modo di riferirsi agli sloveni.

Diversi altri contributi della sezione monografica sono dedicati ai rapporti culturali tra i due Paesi, mediati, oltre che da libri, stampa periodica, musica, teatro e arte in generale, anche dalle persone stesse, da singoli che viaggiavano per i più svariati motivi. Metod Benedik, teologo e storico della Chiesa, nel suo articolo sull'intensa e peculiare attività dell'Ordine dei cappuccini in Slovenia a partire dalla fine del Cinquecento, sottolinea la presenza non infrequente, nelle loro comunità, di confratelli italiani, spesso anche nel ruolo di insegnanti. Di questo ordine faceva parte anche un grande predicatore sloveno (con origini parzialmente italiane) vissuto a cavallo tra Seicento e Settecento, Janez Svetokriški (Joannes a Sancta Cruce), nato Tobia Lionelli. Il filologo, lessicologo ed etimologo Marko Snoj riferisce dell'ingresso di romanismi nella lingua usata dal padre cappuccino nelle sue famose prediche (*Sacrum Promptuarium*).

Della circolazione e della stampa di libri in lingua italiana a Lubiana durante il periodo di riferimento si occupa la studiosa di storia del libro Anja Dular, soffermandosi in particolare sulla ricezione di produzione letteraria, trattatistica e manualistica proveniente dall'Italia. L'italianista e co-curatrice degli atti Patrizia Farinelli, specialista, tra l'altro, di letteratura del Cinquecento e Seicento, analizza gli adattamenti di due drammi comici per musica di Goldoni che furono stampati a Lubiana per rappresentazioni locali, mettendo a fuoco in particolare la flessibilità di questo tipo di opere. Come verificato dalla studiosa, i libretti venivano infatti adattati al pubblico e ai differenti contesti.

Gli ultimi due articoli che qui ricordiamo sono entrambi dedicati a traduzioni di opere letterarie italiane in sloveno. Srečko Fišer, comparatista, traduttore e pubblicista, nella sua ricerca rileva come, fino a metà Ottocento, l'attività traduttoria rimase per lo più manoscritta, e limitata al lavoro di sporadici appassionati. Lo studioso analizza i fattori extraletterari che all'epoca influivano sulle traduzioni, spiegando anche perché il genere preferenziale fosse quello drammatico. E infine, l'altra co-curatrice della miscellanea, Martina Ožbot, italianista e teorica della traduzione, analizza il mutare del concetto stesso di traduzione nell'epoca successiva, presentando un'analisi comparata di tre versioni slovene de *I promessi sposi*, di tre periodi distinti, evidenziandone la diversità degli approcci.

L'ultimo su "Rs", e co-sale al 2016. Grgič, attivo presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università "tra pr fattispecie s noranza aut

Per uno s negli ultimi ne circostan è uscita, rip zioni.³³ Il c quando la c Woźniak, c cui sono rap che. La nu vol. 4 (LXI Il presente nistico app se affinché re rafforzat

Conclusion

Pur essend cenni di "R dotta, essa di buono c più opera c gio o di pr

(³³) La re prende dal n numeri regol ha avuto lu

(³⁴) Il ve no è stato an

Diversi altri contributi della sezione monografica sono dedicati ai rapporti culturali tra i due Paesi, mediati, oltre che da libri, stampa periodica, musica, teatro e arte in generale, anche dalle persone stesse, da singoli che viaggiavano per i più svariati motivi. Metod Benedik, teologo e storico della Chiesa, nel suo articolo sull'intensa e peculiare attività dell'Ordine dei cappuccini in Slovenia a partire dalla fine del Cinquecento, sottolinea la presenza non infrequente, nelle loro comunità, di confratelli italiani, spesso anche nel ruolo di insegnanti. Di questo ordine faceva parte anche un grande predicatore sloveno (con origini parzialmente italiane) vissuto a cavallo tra Seicento e Settecento, Janez Svetokriški (Joannes a Sancta Cruce), nato Tobia Lionelli. Il filologo, lessicologo ed etimologo Marko Snoj riferisce dell'ingresso di romanismi nella lingua usata dal padre cappuccino nelle sue famose prediche (*Sacrum Promptuarium*).

Della circolazione e della stampa di libri in lingua italiana a Lubiana durante il periodo di riferimento si occupa la studiosa di storia del libro Anja Dular, soffermandosi in particolare sulla ricezione di produzione letteraria, trattatistica e manualistica proveniente dall'Italia. L'italianista e co-curatrice degli atti Patrizia Farinelli, specialista, tra l'altro, di letteratura del Cinquecento e Seicento, analizza gli adattamenti di due drammi comici per musica di Goldoni che furono stampati a Lubiana per rappresentazioni locali, mettendo a fuoco in particolare la flessibilità di questo tipo di opere. Come verificato dalla studiosa, i libretti venivano infatti adattati al pubblico e ai differenti contesti.

Gli ultimi due articoli che qui ricordiamo sono entrambi dedicati a traduzioni di opere letterarie italiane in sloveno. Srečko Fišer, comparatista, traduttore e pubblicista, nella sua ricerca rileva come, fino a metà Ottocento, l'attività traduttoria rimase per lo più manoscritta, e limitata al lavoro di sporadici appassionati. Lo studioso analizza i fattori extraletterari che all'epoca influivano sulle traduzioni, spiegando anche perché il genere preferenziale fosse quello drammatico. E infine, l'altra co-curatrice della miscellanea, Martina Ožbot, italianista e teorica della traduzione, analizza il mutare del concetto stesso di traduzione nell'epoca successiva, presentando un'analisi comparata di tre versioni slovene de *I promessi sposi*, di tre periodi distinti, evidenziandone la diversità degli approcci.

L'ultimo su "Rs", e sale al 2016. Grgič, attiva presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Lubiana, storico "tra pr fattispecie s noranza aut

Per uno s negli ultimi ne circostan è uscita, rip zioni.³³ Il c quando la c Woźniak, c cui sono ra che. La nu vol. 4 (LXI Il presente nistico app se affinché re rafforzat

Conclusion

Pur essend cenni di "R dotta, essa di buono c più opera c gio o di pr

(³³) La re prende dal n numeri rego ha avuto luo

(³⁴) Il v no è stato an

L'ultimo contributo di ambito slovenistico pubblicato a tutt'oggi su "Rs", e con il quale si conclude quindi questa rapida rassegna, risale al 2016. La linguista ed esperta di filosofia del linguaggio Matejka Grgič, attiva presso l'Istituto Sloveno di Ricerche di Trieste (SLORI) e presso il Dipartimento di Traduzione della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lubiana, affronta il tema del contatto linguistico "tra pragmatica, percezione e ideologia", soffermandosi nella fattispecie sulla situazione della lingua slovena all'interno della minoranza autoctona nelle province di Trieste, Gorizia e Udine.

Per uno sguardo obiettivo sulla (non) presenza di saggi slovenistici negli ultimi cinque anni (2017-2021) di "Rs" vanno considerate alcune circostanze. Anzitutto, come già ricordato, la rivista nel 2017 non è uscita, riprendendo l'attività l'anno successivo, con alcune innovazioni.³³ Il cambiamento più significativo ha avuto luogo nel 2020, quando la direzione di "Rs" è stata assunta dalla polonista Monika Woźniak, con una redazione ulteriormente rinnovata e ampliata in cui sono rappresentate anche competenze specificamente slovenistiche. La nuova redazione ha finora prodotto un numero tematico, il vol. 4 (LXIII), del 2021, dedicato monograficamente alla Belarus'.³⁴ Il presente numero giubilare del 2022 ospita anche l'*excursus* slovenistico appena presentato. Ci sono insomma a quanto pare le premesse affinché la presenza di temi sloveni continui e anzi si trovi a essere rafforzata, il che naturalmente auspichiamo.

Conclusioni

Pur essendo la presenza della lingua e cultura slovena nei primi decenni di "Rs" (prima serie: 1952-1999) quantitativamente piuttosto ridotta, essa dal punto di vista qualitativo offre risultati generalmente di buono o ottimo livello, essendo i contributi qui pubblicati per lo più opera o di studiosi che già godevano all'epoca di meritato prestigio o di promettenti ricercatori al loro esordio (oppure comunque piut-

⁽³³⁾ La redazione, come si vede dal colophon, risulta ampliata e la numerazione riprende dal n° 1, stabilendo di fatto – anche formalmente – un nuovo inizio. Dopo due numeri regolari, appunto quello del 2018 (1/LXI) e il successivo del 2019 (2/LXII), ha avuto luogo un rinnovamento più profondo, con una nuova direzione.

⁽³⁴⁾ Il vol. 3 (LXIII) uscito nel 2020 con gli Atti di un convegno cirillo-metodiano è stato ancora a cura della redazione uscente.

tosto giovani e non troppo noti) che però sarebbero divenuti in seguito esponenti di spicco in vari campi della ricerca slovenistica. Ciò suggerisce come le varie redazioni susseguitesesi nel tempo sapessero ben selezionare i propri collaboratori e contributori. Negli ultimi vent'anni, con la seconda serie, ancora in corso (dal 2003 a oggi), i contributi a tema sloveno si fanno più frequenti, anche se ciò è dovuto soprattutto alla pubblicazione di atti di convegno o comunque di numeri tematici, mentre il livello qualitativo dei saggi pubblicati continua in linea di massima a mantenersi all'altezza della tradizione e del prestigio della rivista.

Con la sua quarantina di contributi di argomento slovenistico usciti nei primi settant'anni dalla fondazione, "Rs" offre un vasto spettro di temi, soprattutto di ambito letterario, filologico, storico, culturale e comparatistico, meno di quello più strettamente linguistico. Colpisce il carattere innovativo di diverse ricerche, che documenta come i lavori qui presentati stiano al passo con quelli di altre riviste e sedi editoriali di alto livello nella stessa Slovenia. I contributori, in grande maggioranza afferenti a dipartimenti universitari o ad altre istituzioni scientifiche di prestigio, sono in netta prevalenza di lingua (e nazionalità) slovena, anche se molti di loro, soprattutto i bilingui della comunità slovena in Italia, operano anche o soprattutto entro i confini del Bel Paese. In ogni caso, da quanto detto traspare come "Rs" abbia avuto e abbia un ruolo chiave nella veicolazione di contenuti scientifici significativi sia per la slovenistica italiana che per l'italianistica slovena.

Le ricerche su lingua e cultura slovena apparse nel corso degli anni sulla più antica rivista italiana di slavistica in attività sembrano riflettere – anche se in modo sublimato – la situazione più generale degli studi slovenistici in Italia: piuttosto scarse numericamente, ma con una tendenza all'aumento; spesso discontinue nel tempo anche se quasi mai del tutto assenti; non sempre organiche e sistematiche in una visione redazionale; ricche però di risultati significativi e originali, apportati da studiosi operanti sia in Slovenia che in Italia, oltre che – particolarità *sui generis* che non si ritrova in uguale misura in nessun'altra disciplina slavistica italiana – da ricercatori appartenenti già per origini e nascita, oltre che per scelte personali e studi effettuati, ad entrambi i mondi.

Aloe 200

Badurina

Benacchi

Bonazzi

Capaldo

Jan 200

Jan 200

Kacin

Koruzna

Novak

Paternu

Prešere

Stanon

BIBLIOGRAFIA

- Aloe 2021 = Stefano Aloe, *Sergio Bonazza e il suo contributo alla slavistica italiana*, "Studi Slavistici", XVIII (2021), 2, pp. 303-311.
- Badurina 2018 = Natka Badurina, *U spomen na profesoricu Fedoru Ferluga Petronio (1946-2018)*, in *Slovenistika in slavistika v zamejstvu – Videm*. A cura di A. Žele, M. Šekli. Zveza društev Slavistično društvo Slovenije, Ljubljana 2018, pp. 61-63.
- Benacchio 1996 = Rosanna Benacchio, *Natalino Radovich: un profilo bibliografico*, in *Studi slavistici in onore di Natalino Radovich*. A cura di R. Benacchio e L. Magarotto. CLEUP, Padova 1996, pp. XV-XXXI.
- Bonazza 1980 = Sergio Bonazza, *Bartholomäus Kopitar, Italien und der Vatikan*. Trofenik, München 1980.
- Capaldo 2008 = Mario Capaldo, *Due noterelle idiosincratice*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 6 (LII) (2008), pp. 287-300.
- Jan 2001a = Zoltan Jan, *Poznavanje slovenske književnosti v Italiji po letu 1945*. Rokus, Ljubljana 2001.
- Jan 2001b = Zoltan Jan, *Cankar, Kosovel, Zlobec in Ljubka Šorli pri Italijanih*. Bibliografski dodatek. Rokus, Ljubljana 2001.
- Kacin 2001 = Marija Kacin, *Žiga Zois in italijanska kultura / Sigismondo Zois e la cultura italiana*. Založba ZRC, ZRC SAZU, Ljubljana 2001.
- Koruza 1974 = *Starogorski rokopis in oživitev vprašanja pismenske tradicije v srednjem veku*, "Jezik in slovstvo", 19 (1974) 6-7, pp. 204-211.
- Novak 1995 = Boris A. Novak, *Oblika, ljubezen jezika. Recepcija romanskih pesniških oblik v slovenski poeziji*. Obzorja, Maribor 1995.
- Paternu 1999 = Boris Paternu, *France Prešeren. Poeta sloveno (1800-1849)*. Goriška Mohorjeva družba, Gorizia/Gorica 1999.
- Prešeren/Košuta 2020 = *Poesie di France Prešeren*. Traduzione, note e redazione critica di Miran Košuta; postfazioni di Boris Paternu, Elvio Guagnini. Založništvo tržaškega tiska / Editoriale stampa triestina, Trieste/Trst 2020.
- Stanonik - Steenwijk 2022 = *Tra ricerca sul campo e studio a tavolino: contributi per i cento anni dalla nascita dell'accademico Milko Matičetov / Med terenom in kabinetom: ob 100. obletnici rojstva akademika Milka Matičetovega*. A cura di / Uredila Marija Stanonik, Han Steenwijk. CLEOP, Padova 2022.

FONTI

Elenco (alfabetico per autore) dei saggi di interesse slovenistico pubblicati su "Ricerche slavistiche" dal 1952 al 2021.

- Bažec 2012 = Helena Bažec, En – *Una piccola parola con un grande potenziale*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 10 (LVI) (2012), pp. 109-126.
- Benedik 2014 = Metod Benedik, *Concezione e prassi degli studi presso i cappuccini in Slovenia*, in *Spazi letterari a contatto: le culture slovena e italiana tra fine Seicento e metà Ottocento. / Književni prostori v stiku: slovenska in italijanska kultura v času od konca 17. do srede 19. stoletja. / Atti del convegno di studio (Lubiana, 2-3 dicembre 2010)*. A cura di Patrizia Farinelli e Martina Ožbot, [d'ora in poi: *Spazi letterari a contatto...*] "Ricerche slavistiche", Nuova serie (LVIII) (2014), pp. 393-409.
- Bonazza 1973-1974 = Sergio Bonazza, *Una corrispondenza inedita di B. Kopitar con il conte P. Cloz*, "Ricerche slavistiche", XX-XXI (1973-1974), pp. 205-225.
- Bonazza 1982-1984 = Sergio Bonazza, [lettura e discussione su] AA.VV., *Thesaurus der slowenischen Volkssprache in Kärnten*, vol. 1. A-B. Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien 1982 (+ *Schlüssel zum "Thesaurus der slowenischen Volkssprache in Kärnten"*), "Ricerche slavistiche", XXIX-XXXI (1982-1984), pp. 316-317.
- Bonazza 1992-1993 = Sergio Bonazza, *Einige Aspekte der nationalen Wiedergeburt bei den Südslawen* [Alcuni aspetti della rinascita nazionale presso gli slavi del sud], "Ricerche slavistiche", XXXIX-XL (1992-1993) 1, pp. 447-460.
- Capaldo 2003 = Mario Capaldo, *Genesi delle prime ottave a stampa della letteratura slovena*, in *Prešerniana. Atti del convegno internazionale "Dalla lira di France Prešeren: armonie letterarie e culturali tra Slovenia, Italia ed Europa"*. A cura di Janja Jerkov e Miran Košuta, [d'ora in poi: *Prešerniana...*] "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 201-230.
- Damiani 1953 = Enrico Damiani, rec. di *Narodopisje Slovencev*, II. del [Etнологia degli sloveni, parte II]. Ur. Ivan Grafenauer, Boris Orel. Klas, Ljubljana 1952, "Ricerche slavistiche", II (1953), pp. 203-206.
- Dular 2014 = Anja Dular, *Libri italiani nelle librerie lubianesi del Settecen-*

Farinelli

Farinelli

Ferluga

Fišer 20

Gasparin

Gorian

Grdina

Grgič 2

Jan 200

Jerkov

Kacin

Košuta

- to, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 411-423.
- Farinelli 2014 = Patrizia Farinelli, *Camaleontici drammi comici per musica. Due esempi tratti dai libretti goldoniani stampati a Lubiana*, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 425-441.
- Farinelli - Ožbot 2014 = Patrizia Farinelli, Martina Ožbot, *Introduzione*, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 389-392.
- Ferluga 1992-1993 = Fedora Ferluga, *Poganski jezikovni substrat v slovenskih krščanskih praznikih* [Il substrato linguistico pagano nelle feste cristiane slave], "Ricerche slavistiche", XXXIX-XL (1992-1993) 1, pp. 43-48.
- Fišer 2014 = Srečko Fišer, *Il primo secolo di traduzioni letterarie dall'italiano in sloveno (1775-1880)*, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 443-458.
- Gasparini 1973-1974 = Evel Gasparini, rec. di "Le livre slovène", VIII (1970) 4, "Ricerche slavistiche", XX-XXI (1973-1974), pp. 369-371.
- Gorian 2014 = Rudj Gorian, *Il Ducato della Carniola nelle gazzette italiane del secondo Settecento*, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 459-474.
- Grdina 2014 = Igor Grdina, *Tra mondo latino, germanico e slavo*, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 475-483.
- Grgič 2016 = Matejka Grgič, *Lo sloveno in Italia: fenomeni di contatto linguistico tra pragmatica, percezione e ideologia*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 14 (LX) (2016) pp. 387-415.
- Jan 2003 = Zoltan Jan, *Echi di France Prešeren presso gli italiani*, in *Prešerniana...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 171-199.
- Jerkov 2003 = Janja Jerkov, *Sul pessimismo prešerniano. Prešeren e la cultura del Settecento*, in *Prešerniana...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 95-110.
- Kacin 1957 = Marija Kacin, *L'infanzia e l'adolescenza di Sigismondo Zois*, "Ricerche slavistiche", V (1957), pp. 142-158.
- Košuta 2003a = Miran Košuta, *Al lettore*, in *Prešerniana...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 7-8.

- Košuta 2003b = Miran Košuta, *Cent'anni di inquietudine... Per un bilancio delle traduzioni italiane di poesia slovena*, in *Prešerniana...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 111-149.
- Košuta 2014 = Miran Košuta, *Da "buon selvaggio" a ectoplasma: eterostereotipi antislavi nella letteratura triestina tra Otto e Novecento*, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 485-502.
- Makuc 2014 = Neva Makuc, *Gli sloveni nelle fonti storiografiche friulane del Settecento*, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 503-512.
- Marušič 2014 = Branko Marušič, *La stampa periodica italiana e gli Sloveni nella Contea di Gorizia (1774-1850)*, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 513-524.
- Matičetov 1955-1956 = Milko Matičetov, *Un dizionarietto e due Paternoster resiani inediti. Contributi alla storia dei rapporti slavo-romanzi in Friuli*, "Ricerche slavistiche", IV (1955-1956), pp. 76-87.
- Matičetov 1964 = Milko Matičetov, *Scritti resiani*, "Ricerche slavistiche", XII (1964), pp. 123-144.
- Mihajlov 1996 = Nikolaj Mihajlov, rec. di *Razvoj slovenske etnologije od Štreklja in Murka do sodobnih etnoloških prizadevanj. Zbornik prispevkov s kongresa* [L'evoluzione dell'etnologia slovena da Štrekelj e Murko fino al lavoro etnologico dei nostri giorni]. Uredila Rajko Muršič in Mojca Ramšak. Slovensko etnološko društvo, Ljubljana 1995, "Ricerche slavistiche", XLIII (1996), pp. 693-696.
- Novak 2003 = Boris A. Novak, *La corona di sonetti di Prešeren. Per la storia di una forma poetica*, in *Prešerniana...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 47-69.
- Ožbot 2014 = Martina Ožbot, *I Promessi sposi nelle traduzioni slovene: le tre versioni come riflessi delle condizioni di ricezione nella cultura di arrivo*, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 525-542.
- Paternu 2003 = Boris Paternu, *L'antipetrarchismo di Prešeren*, in *Prešerniana...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 9-22.
- Pirjevec 2003 = Marija Pirjevec, *La fortuna di Prešeren in Italia*, in *Prešer-*

Pogačnik 19

Prosenc Šeg

Radovich 1

Rakar 2003

Rebula 196

Renko 197

Roič 2003

Rs 2007 =

Snoj 2014

Verč 2003

Risorse in

<https://w

- niana..., "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 71-80.
- Pogačnik 1961 = Jože Pogačnik, *Riflessi dei movimenti letterari europei nella letteratura slovena antica*, "Ricerche slavistiche", IX (1961), pp. 3-38.
- Prosenc Šegula 2014 = Irena Prosenc Šegula, "A che servono i poeti? A che un Petrarca o un Tasso?": figure di autori italiani nella visione poetica di France Prešeren, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 543-556.
- Radovich 1963 = Natalino Radovich, rec. di Mirko Rupel, *Primož Trubar. Življenje in delo* [Primož Trubar. Vita e opere]. Mladinska knjiga, Ljubljana 1962, "Ricerche slavistiche", XI (1963), pp. 193-196.
- Rakar 2003 = Atilij Rakar, *La Nova pisarija e il De vulgari eloquentia, in Prešerniana...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 23-46.
- Rebula 1960 = Alojz Rebula, *La Divina Commedia nelle traduzioni slovene*, "Ricerche slavistiche", VIII (1960), pp. 199-252.
- Renko 1975-1976 = Srečko Renko, *Ponovno o Starogorskem rokopisu* [Di nuovo sul manoscritto di Castelmonte], "Ricerche slavistiche", XXII-XXIII (1975-1976), pp. 123-135.
- Roić 2003 = Sanja Roić, *La luna, la tomba e il garofano... Viaggio postumo di Prešeren e Šenoa in Italia*, in *Prešerniana...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 151-170.
- Rs 2007 = *Libri sloveni pubblicati nel 2004*, a cura di Janja Jerkov e Mario Capaldo, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 5 (LI) (2007), pp. 255-338.
- Snoj 2014 = Marko Snoj, *Romanismi nell'opera di Janez Svetokriški*, in *Spazi letterari a contatto...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 557-573.
- Verč 2003 = Ivan Verč, *A proposito di poeti nazionali*, in *Prešerniana...*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 1 (XLVIII) (2003), pp. 81-94.

RISORSE IN INTERNET

Risorse in Internet consultate, in ordine di occorrenza nel testo.

<[https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-damiani_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-damiani_(Dizionario-Biografico))> (ultimo accesso: 12 agosto 2022).

- <<https://www.sazu.si/clani/milko-maticetov>> (ultimo accesso: 12 agosto 2022).
- <<https://necrologie.ilpiccolo.gelocal.it/news/78547>> (ultimo accesso: 9 agosto 2022).
- <<https://www.sazu.si/clani/joze-pogacnik>> (ultimo accesso: agosto 2022).
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Jo%C5%BEE_Poga%C4%8Dnik> (ultimo accesso: 9 agosto 2022).
- <<https://litteraeslovenicae.si/slovenscina/>> (ultimo accesso: 12 agosto 2022).
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/evelino-gasparini_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso: 12 agosto 2022).
- <<http://www.primorske.si/plus/7--val/slovo-slavista-z-la-sapienze>> (ultimo accesso: 12 agosto 2022).
- <<https://kodeks.uni-bamberg.de/AltSloven/Quellen/ASL.Castelmonte.htm>> (ultimo accesso: 02 agosto 2022).
- <<https://mailman.ijs.si/pipermail/slovlit/2010/003394.html>> (ultimo accesso: 11 agosto 2022).
- <<https://www.dnevnik.si/1042978144>> (ultimo accesso: 11 agosto 2022).
- <<https://www.sazu.si/clani/boris-paternu>> (ultimo accesso: 11 agosto 2022).
- <https://amblubiana.esteri.it/ambasciata_lubiana/en/ambasciata/news/dall_ambasciata/rakar.html> (ultimo accesso: 11 agosto 2022).

MARIA BIDOVEC
 (Università di Napoli "L'Orientale")
 mbidovec@unior.it

Slovene Studies During Seventy Years of "Ricerche slavistiche"

The survey is focused on the presence of essays regarding Slovene culture and language in the Italian journal "Ricerche slavistiche", during its full seventy years of history, from the beginning to the present time. More specifically, it will establish the amount, typology and continuity of those contributions, trying at the same time to determine how their presence unfolded and developed. Although basically a descriptive survey, an attempt to evaluate the meaning of their presence in the journal will also be made.

There were forty Slovene-focused essays published in the journal, unevenly distributed over the time period considered: just a dozen in the first fifty years, where-

as in the last
 entirely due,
 proceedings o

On the ot
 and the typol
 journal. From
 gether with y
 they publish
 people (and
 gating their
 universities
 instead, in the
 scribe – altho

To summ
 to mirror the
 quantity, esp
 less the valu
 nia and in It

Keywords: S
 Literature in
 tween Italy
 vene and Ita

as in the last twenty years (from 2003 on) there is a very sharp increase in number, entirely due, we must say, to the publication of two special issues, both covering the proceedings of two conferences on Slovene Studies.

On the other hand, data clearly shows that the scientific value is constantly high and the typological range constantly wide, throughout the seventy years of life of the journal. From the very beginning, in fact, we find names of prominent scholars, together with younger ones that will become well-known in due time. In both cases, they published interesting and groundbreaking work. In the survey, in the case of people (and research) more distant in time, we provided a detailed context, investigating their relationships, even the personal ones, with Slovene scholars in Italian universities (such as Rome, Padua, Naples and, obviously, Trieste), or viceversa. Instead, in the case of colleagues closer to us in time, we thought it more useful to describe – although in a cursory and rather sketchy way – the content of their research.

To summarize, we can say that the oldest Italian journal of Slavic Studies seems to mirror the familiar state of affairs of Slovene Studies in Italy: although scarce in quantity, especially in the first five decades, and somewhat discontinuous, nonetheless the value is good or even excellent, thanks to scholars working either in Slovenia and in Italy, or even in both countries.

Keywords: Slovene Studies in Italy, Slovene-Italian studies, reception of Slovene Literature in Italy, reception of Italian Literature in Slovenia, cultural relations between Italy and Slovenia, Literary translations between Slovenian and Italian, Slovene and Italian culture in contact, Slovene and Italian language in contact.

INDICE

“RICERCHE SLAVISTICHE”: SETTANT’ANNI DI STORIA

A cura di Monika Woźniak e Luca Vaglio

Monika Woźniak, Luca Vaglio Per un'introduzione a settant'anni di storia di “Ricerche slavistiche”	7-28
Giovanna Brogi Uno sguardo al passato di “Ricerche slavistiche”	29-47
Luigi Marinelli “Un attardato filologo tuttofare”: Sante Graciotti e “Ricerche slavistiche”	49-67
Cristiano Diddi Filologia slava e ricerche slavistiche: una prospettiva unitaria e plurale	69-92
Anna Paola Bonola Gli studi linguistici in “Ricerche slavistiche” (1952-2021)	93-118
Gabriele Mazzitelli La presenza della russistica in “Ricerche slavistiche”: un <i>excursus</i> bibliografico	119-137
Alessandro Achilli “Ricerche slavistiche” e gli inizi di una moderna ucrainistica in Italia: tra tradizione filologica e collaborazioni internazionali	139-160
Dario Prola Settant'anni di studi polonistici sulle pagine di “Ricerche slavistiche”	161-184
Alessandro Achilli Bibliografia della boemistica e della slovacchistica su “Ricerche slavistiche” (1952-2021)	185-192

Maria Bidovec	
La slovenistica in settant'anni di "Ricerche slavistiche"	193-219
Luca Vaglio	
La serbocroatistica nei primi settant'anni di attività di "Ricerche slavistiche"	221-258
Tatiana Lekova	
La bulgaristica nei settant'anni di storia di "Ricerche slavistiche"	259-289
Note biografiche sugli autori	291-294
Indice dei nomi	295-317